



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Ospedaliero - Universitaria di Modena

Rassegna Stampa

domenica 30 giugno 2024

Rassegna Stampa

30-06-2024

DICONO DI NOI

GAZZETTA DI MODENA	30/06/2024	12	"Caregiver per scelta" un amico In più in reparto <i>Carlotta Fornaciari</i>	2
GAZZETTA DI MODENA	30/06/2024	13	Il lato umano diventa fondamentale <i>C.f</i>	5
GAZZETTA DI MODENA	30/06/2024	13	Quando sei fortunato hai il dovere morale di aiutare chi non lo è <i>C.f</i>	6

“Caregiver per scelta” un amico in più in reparto

Cinque gli attestati dopo il primo corso promosso dall’Aou di Modena Dominici: «Il progetto anche grazie alle associazioni di volontariato»

di **Carlotta Fornaciari**

Offrono del tempo insieme, un po’ di compagnia, del buon dialogo. Magari portando con sé una settimana enigmistica, qualche rivista, un mazzo di carte.

Oppure occupandosi dei piccoli acquisti che i pazienti, per un motivo o per un altro, non possono sostenere: beni di prima necessità, cosmesi, oggetti di uso quotidiano. Spendono ore e ore nel reparto di oncologia, eppure non fanno parte né di alcuna équipe, né del personale sanitario. È di questo che solitamente si occupano i cosiddetti “caregiver”, coloro che accudiscono i propri cari durante una malattia o un periodo di non autosufficienza. Ed è sempre di questo che si occupano, del tutto volutamente, anche le volontarie del progetto “Caregiver per scelta”, promosso dall’unità operativa di oncologia dell’Aou di Modena: una delle tante iniziative promosse

dall’Azienda Ospedaliero Universitaria nell’ambito del progetto di umanizzazione delle cure che, anche questa volta, dimostra il ruolo indispensabile del personale sanitario e della Terza Missione nell’Hub modenese.

«Il progetto nasce l’estate scorsa sulla spinta delle associazioni: il volontariato ha sempre avuto un incredibile coinvolgimento con il reparto di oncologia. A dimostrarlo, ci sono ben otto associazioni di volontariato con cui collaboriamo da anni», spiega il direttore di Oncologia e professore ordinario presso l’Aou di Modena, Massimo Dominici.

Da qui l’esigenza di creare un tavolo di lavoro in cui le associazioni e gli operatori potessero cooperare per migliorare la qualità di vita dei pazienti in degenza». In poco tempo, l’idea si trasforma in un progetto concreto:

«L’impatto con il paziente è un momento delicato, per cui sono necessari alcuni accorgimenti specifici - continua Dominici - È così che, verso la fine dello scorso settembre, il corso per caregiver

ha avuto inizio: dopo due mesi di lezioni, a metà dicembre 2023 sono stati rilasciati ben cinque attestati. A metà marzo, le nostre caregivers “per scelta” hanno finalmente iniziato il loro lavoro in reparto. Ognuna delle associazioni di volontariato ha un ruolo complementare nel benessere del paziente: l’obiettivo del progetto era quello di rafforzare questa complementarietà. Ciò non toglie che avere questa disponibilità da parte dei volontari, sia una fortuna affatto scontata».

Insomma, in un reparto che conta circa 330 pazienti all’anno, con una degenza media di dieci giorni, il riscontro di questa vicinanza al paziente è evidente:

«Vediamo sempre più pazienti senza una rete familiare solida, o talmente preoccupati per la propria famiglia da chiudersi in sé stessi: in questi casi la vicinanza del caregiver diventa un supporto fondamentale, un punto di riferimento. Sanno che, in caso di bisogno, hanno qualcuno su cui contare. Qualcuno altro oltre ai medici, agli

psicologi - commenta Giulia Rovesti, dottoressa del reparto di oncologia - È così che il caregiver, in poco tempo, è diventato un sostegno tanto fondamentale per il paziente, quanto per i dottori stessi. Averli intorno significa poter apprendere nuove informazioni utili riguardo alla vita del paziente, aiutandoci nella cura, nel post ricovero, e nell’attivare i servizi giusti per il rientro del paziente a casa».

Parliamo, in questi casi, di una vera “fame di comunicazione”:

«Per alcuni è fondamentale avere un aiuto per rompere il ghiaccio iniziale - conclude la dottoressa Rovesti - A quel punto, la qualità di vita del paziente è indiscutibilmente predisposta a migliorare, così come la capacità di reagire alle cure».



Sezione:DICONO DI NOI



Peso:12-99%,13-29%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

Sezione:DICONO DI NOI



Massimo Dominici
direttore di Oncologia e professore all'Aou di Modena

Nella foto
in alto
sd destra:
Dominici
(direttore
oncologia),
Vagnini,
Maria Valiente
(caregiver
per scelta),
Andrea
Berti
(coordinatore
infermieristico
oncologia),
Giulia Rovesti
(dottressa
reparto
oncologia),
Athina Lym-
boussaki (coor-
dinatrice orari
progetto
"Caregiver per
scelta")



Peso:12-99%,13-29%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

«Il lato umano diventa fondamentale»

Il dg Vagnini: «Obiettivo coltivare la presenza del volontariato nei nostri reparti»

«Un segnale di umanità importantissimo: per i pazienti e per il nostro lavoro». Ormai è evidente che la strada intrapresa dall'amministrazione dell'Aou di Modena sia ben bilanciata verso un approccio più umano: anche in ambito oncologico, l'ennesima iniziativa di umanizzazione delle cure conferma il proprio successo.

Parliamo del progetto "Caregiver per scelta" con cui, cinque volontarie, dopo aver frequentato un apposito corso, sono diventate ufficialmente caregiver a disposizione del reparto di oncologia. L'idea nasce dalle associazioni in collaborazione con il reparto oncologico modenese e il suo direttore, Massimo Dominici: il direttore generale dell'Aou, Claudio Vagnini, appoggia l'iniziativa, tra i piani futuri è prevista un'estensione del progetto.

«Il progetto si fonda sull'osservazione che la cura del pa-

ziente debba necessariamente passare attraverso qualcosa di più oltre all'aspetto clinico e farmacologico: soprattutto in oncologia, il lato umano diventa fondamentale - spiega Vagnini - L'impegno che le associazioni di volontariato continuano a offrirci è indispensabile, così come quello del caregiving è diventato più che mai determinante: un segnale di umanità importantissimo e un'opportunità fondamentale per migliorare la qualità del nostro lavoro. L'obiettivo d'ora in avanti è quello di coltivare la presenza del volontariato nei nostri reparti».

Il progetto, insomma, sembra procedere a gonfie vele: dalla sua presentazione in Regione fino ai piani per il suo sviluppo futuro:

«La visione riguardo alle componenti fondamentali per la cura del paziente si sta piano piano evolvendo - continua - L'approccio che vede

operatori sanitari e volontari non solo è molto più inclusivo, ma può contare di forze a cui a volte gli stessi operatori non possono attingere. Insomma, come in una vera "task force": ognuno, con le proprie peculiarità, dà il proprio contributo. Alla fine è un onore vedere come queste persone dedichino sé stesse per questa causa: il nostro obiettivo è quello di valorizzare ulteriormente il loro impegno. Per importanza, la chiamerei "prima missione", non Terza: una componente in cui crediamo fermamente, non cosmetica».

Un impegno umano certo, ma in grado di agevolare notevolmente la prognosi del paziente:

«Per compiere una valutazione globale del quadro del paziente, è necessario considerare non solo i vantaggi delle terapie, ma anche il trattamento del paziente nelle sue caratteristiche personali

- e conclude - Se un malato si trova ad affrontare la patologia depresso e sconsolato, la prognosi sarà facilmente più infausta.

«Al contrario se desidera vivere, se è in grado di attaccarsi a ciò che hai a disposizione, con l'aiuto di qualcuno, magari non riuscirà a guarire, ma vivrà più a lungo e meglio».

C.F.

Maria Valente porta una rivista di enigmistica a paziente per giocare



Peso:20%

«Quando sei fortunato hai il dovere morale di aiutare chi non lo è»

Diverse le ore settimanali passate nel Centro Oncologico

«Molte volte mi chiedo cosa mi abbia spinto a iniziare questo percorso. Credo sia qualcosa che nasce dentro di sé: quando sei più fortunato, in un certo senso, hai il dovere morale di aiutare chi la stessa fortuna non l'ha avuta».

Perché diventare "caregiver per scelta"? Questa è una delle risposte delle cinque volontarie che, da settembre scorso, hanno intrapreso il percorso proposto dall'unità operativa di oncologia dell'Aou di Modena, "Caregivers per scelta".

Tra lavoro e vita privata, sono diverse le ore settimanali che i volontari dedicano ai pazienti del Com, il Centro Oncologico Modenese. Una partita a carte, qualche cruciverba, una conversazione: tante piccole iniziative, ma di grande impatto per gli oltre trecento pazienti che ogni anno percorrono i corridoi del Com. Lilt, Associazione Angela Serra, Il Cesto di Ciliege, Ant, Aseop, Io Sto Con Voi, Abrcadabra: sette associazioni di volontariato ogni giorno cooperano con il personale sanitario dell'Aou di Modena per garantire ai pazienti la miglior qualità di vita possibile. Ad oggi, da aggiun-

gersi a queste, il progetto "Caregivers per scelta" è entrato a far parte della "task force". Dopo aver portato il progetto in Regione come esperienza di buone pratiche a tutela dei cittadini più fragili, l'iniziativa sembra andare a gonfie vele: tra i progetti futuri, si prevede di ampliarlo.

«Durante la settimana, a turni stabiliti dalla mia associazione, giro per i piani del reparto distribuendo caramelle ai pazienti. Finito il turno come volontaria, con lo stesso camice comincia quello da "caregiver per scelta". Credo che dentro ognuno di noi prima o poi scatti un sentimento simile all'altruismo, unitamente al senso del dovere - racconta Simona Coppelli che, oltre ad essere caregiver "per scelta", è volontaria presso l'associazione Lilt - Per il benessere dei pazienti, ogni piccolo gesto diventa importante: tenergli compagnia, leggere un libro insieme, fare un cruciverba. Non c'è un regolamento su come approcciare i pazienti: una volta che hanno accettato di essere affiancati, insieme a qualche piccolo accorgimento, si inizia a costruire un legame nuovo».

Tra i piccoli accorgimenti dei caregiver, rientrano anche alcuni bisogni pratici ed economici riguardanti la qualità di vita del paziente:

«Già il fatto che i caregiver possano acquistare qualche piccolo bene per conto dei pazienti, li allevia spesso di preoccupazioni importanti - commenta Maria Valiente, anche lei è una dei cinque "caregiver per scelta" - Se già è difficile dover affrontare delle simili problematiche a casa propria, figuriamoci in ospedale, magari in solitudine. Il nostro compito è aiutarli a uscire dalla corazzata di preoccupazioni che spesso viene a crearsi».

Fortunatamente, gli appuntamenti con i pazienti sono frequenti e ben scanditi: «Già a inizio del progetto, la presenza dei caregiver è stata richiestissima - aggiunge Athina Lymboussaki, caregiver coordinatrice dell'iniziativa - Se a marzo l'attività è partita bene, ora l'obiettivo è di renderla più efficace».

Insomma, piccoli gesti indispensabili e tanto impegno, con un impatto concreto nella guarigione e nel benessere del paziente: «Un'iniziativa appa-

rentemente semplice, ma con un peso notevole - conclude Andrea Berti, coordinatore infermieristico del reparto di oncologia - Il personale sanitario e infermieristico lavora con passione, i caregivers lo fanno per puro altruismo: questo rende l'ambiente di cura molto umano».

C.F.



Peso:42%



Alcuni infermieri del reparto con Maria Valiente e il coordinatore infermieristico Andrea Berti (reparto oncologia)



Peso:42%